

PRIMO PIANO POLESINE

IL CASO Anche nei negozi e nei supermercati del Polesine l'acqua gassata inizia a scarseggiare

Niente anidride e costi alle stelle

Un insieme di motivi "blocca" la produzione delle bollicine, a partire dai prezzi dell'energia

Agnese Casoni

Ve la ricordate la famosa pubblicità: liscia, gasata o... Ecco, almeno per un po' di tempo andrebbe rivista, visto che di acqua gasata se ne trova sempre meno.

Anche in Polesine, come del resto un po' in tutt'Italia, iniziano a scarseggiare le riserve di acqua gasata. Scarseggiano nei bar, nei piccoli negozi, ma anche nei supermercati, dove spesso compaiono cartelli in cui si spiega che non tutte le marche sono disponibili eccetera eccetera.

Il fenomeno è dovuto ai vertiginosi aumenti dei costi per la produzione di Coz, che hanno portato le aziende produttrici di bevande gasate a ridurre o a fermare almeno temporaneamente la loro produzione.

"Nei giorni scorsi in effetti abbiamo fatto delle comunicazioni all'interno dei punti vendita che avvisavano i clienti della ridotta disponibilità di acqua minerale in alcuni supermercati", spiega Emilio Gelosi, di Conad. "La questione è ormai a livello nazionale e di dominio pubblico, i rifornimenti faticano ad arrivare e i costi di produzione dei prodotti legati alla

Coz sono andati alle stelle".

Costi di energia che stanno impattando su tutte le aziende italiane, messe in difficoltà anche dalla concomitanza di problemi e ritardi nel settore dei trasporti. "I problemi nel reperire acqua gasata sono anche legati alla logistica - prosegue -, che uniti a quelli di produzione non permettono di garantire l'arrivo della merce nei tempi usuali. Molte aziende già nei primi giorni di agosto avevano dichiarato di dover fermare la produzione. Alla fine a salvarsi sono coloro che, come accaduto nello stabilimento Coca-Cola di Nogara, autoproducono l'anidride carbonica".

Tra i primi marchi a lanciare l'allarme Sant'Anna e l'amministratore delegato di Pejo e Goccia Di Carnia, ma il problema potrebbe estendersi presto anche a prodotti come birra e bevande gasate in generale. "Non parlerei però di emergenza in questo momento - specifica -, c'è sicuramente un rallentamento delle forniture dato da un insieme di circostanze non favorevoli che dilatano i tempi di consegna". A rispondere alla crisi in maniera originale è come sempre il mondo



Chi non vuole rinunciare all'acqua gasata in questi giorni sta facendo scorta

del Web, dove in queste ore hanno iniziato a comparire consigli e video per coloro che non possono assolutamente rinunciare alle bollicine. Anche se parlare di "emergenza" pare davvero un poco forzato. Diciamo un piccolo sacrificio... Tra le soluzioni old style per chi non vuole rinunciare alle

bollicine c'è anche il ritorno dell'Idrolitina, prodotto molto utilizzato in passato, prima dell'arrivo dell'acqua gasata in bottiglia.

A salvarsi dalla 'crisi' di Coz potrebbero essere solo alcune birre artigianali e prodotte con metodi non industriali. "Nelle birre ad alta fermentazione

l'anidride carbonica si può non utilizzare - conferma il produttore locale Stefano Oliviero - in quelle a bassa tendenzialmente si usa di più. È ovviamente una scelta personale di chi la produce, tecnicamente però in caso di carbonazione non forzata non è affatto necessaria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARO BOLLETTE La stagione d'oro rischia di doversi chiudere in anticipo

Turismo appeso a luce e gas

È davvero un'estate a due facce, se non a tre, quella che stanno vivendo gli operatori del turismo in po' in tutto il Veneto.

Da un lato c'è grande soddisfazione per la ripresa del movimento turistico, che - dati delle presenze alla mano - porterà diverse località a raggiungere e a superare i volumi pre-pandemia.

Di pari passo è stata l'estate della grande difficoltà a reperire il personale stagionale, con numerose attività che sono state costrette a fare i salti mortali per garantire il servizio ai turisti (e molte, ancora oggi, cercano stagionali per un'estate che potrebbe prolungarsi anche alle prime settimane di settembre).

E infine è arrivata la preoccupazione per il considerevole aumento dei prezzi dell'energia: una voce di costo importante per il settore ricettivo e per la ristorazione, che a questo punto rischia davvero di mettere in pericolo quantomeno il futuro prossimo di molte imprese del settore.

Di questo tema si è occupata la Fondazione Think Tank Nord Est che ha realizzato uno studio secondo il quale i servizi di alloggio e ristorazione in Veneto, nel corso del 2022, potrebbero complessivamente arrivare a pagare oltre un miliardo di euro in più per le forniture di energia elettrica e gas. Se nel 2019 si stimava un costo complessivo inferiore ai 300 milioni di euro, a parità di consu-

Una stagione d'oro per il numero di presenze rischia di chiudersi in anticipo: troppo alto il costo dell'energia per molti hotel e ristoranti nelle località balneari



mi nel 2022 (dato stimato come credibile visto il ritorno a presenze paragonabili a quelle del 2019) le bollette potrebbero crescere fino ad oltre 1,3 miliardi di euro: i conti sono presto fatti: si tratterebbe di un aumento, rispetto al 2019, di quasi il 400%. La stima - spiegano alla Fondazione - si basa su uno scenario che prevede la tenuta dei prezzi su valori in linea con la media del mese di agosto.

Basti pensare, a questo proposito, che nel 2004 il "Prezzo Unico Nazionale" medio annuo era di poco superiore ai 50 euro per me-

gawattora, per poi salire fino a 87 euro nel 2008 e quindi scendere a meno di 40 euro nel 2020. La crescita vertiginosa si è registrata dunque solamente nell'ultimo anno: il prezzo medio mensile ha oltrepassato per la prima volta la soglia dei 100 euro a luglio 2021, per poi iniziare un'ascesa che lo sta portando a superare un valore medio di 500 euro in agosto (vale a dire più 351% in un solo anno. E il gas ha mostrato un trend analogo, con il prezzo medio mensile del gas passato dai 20 euro per megawattora di inizio 2021, ai 220 euro di oggi (da ago-

sto agosto l'aumento è stato del 418%).

E purtroppo la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare in autunno, quando si teme una nuova impennata dei costi energetici.

"Il settore turistico rischia di dover chiudere in anticipo la stagione estiva a causa dei costi insostenibili dell'energia - dichiara Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - perché sotto una certa soglia di riempimento delle strutture ricettive non conviene tenere aperto. Bisogna dunque intervenire

al più presto con un intervento strutturale di natura regolatoria, cominciando dal separare il mercato delle fonti fossili da quello delle rinnovabili: oggi paghiamo l'energia eolica e fotovoltaica come se utilizzassimo il gas per produrla. E oggi non ha più senso. Il costo odierno dell'energia, del resto, non è più sostenibile per l'intero sistema Paese. Aspettare l'insediamento del nuovo governo, dopo le elezioni, potrebbe essere troppo tardi per imprese e famiglie, che in ottobre rischiano di essere già in ginocchio."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

